



Libia nel caos LE INIZIATIVE DI ROMA

Maroni. «Rischio reale di infiltrazioni di al-Qaeda. Forse 200mila persone in fuga»

Mantovani. «Dei 2.296 tunisini sbarcati, 2.147 chiedono protezione umanitaria»

Aiuti italiani anche a Bengasi

Napolitano: intesa con Ue, sugli immigrati nessun atteggiamento difensivo

Carlo Marroni
ROMA

«Siamo convinti di poter trovare piena intesa in sede Ue sulla questione delle politiche verso la Libia». Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, è intervenuto sulla crisi scoppiata a Tripoli. «Siamo persuasi - ha aggiunto Napolitano - che l'Ue debba accelerare il cammino verso la politica comune sul versante dell'immigrazione e del diritto di asilo, chiamata come è a rispondere della situazione in nord Africa». Napolitano ha osservato come sulla questione delle politiche verso la Libia vi sia «una assoluta coincidenza di vedute tra l'Italia e gli altri Paesi dell'Ue e non solo europei» citando, per esempio, l'ultima risoluzione delle Nazioni Unite condivisa dall'Italia.

Per quanto riguarda la questione immigrazione, il capo dello stato ha sottolineato come l'Ue debba avere «una comune forte determinazione di rilanciare una politica verso il Mediterraneo: si tratta - ha spiegato - di dare una prospettiva di sviluppo a tutta quell'area per evitare non solo flussi migratori, che sono naturali e a volte necessari, ma crisi precipitose e catastrofiche che sarebbero molto difficilmente sostenibili». Intanto il ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha il-

FRATTINI

Al via tutte le operazioni: subito un campo di assistenza in territorio tunisino per i rifugiati poi il rimpatrio degli egiziani

lustrato le iniziative che il governo sta portando avanti. L'Italia allestirà un campo di assistenza in territorio tunisino, al confine con la Libia, per dare aiuto, cibo e cure mediche alle decine di migliaia di profughi riversatisi dalla Libia in Tunisia, ha detto il capo della diplomazia. Aggiungendo che le navi sono pronte a partire, e questo avverrà entro 24-48 ore. Inoltre l'Italia, su richiesta dell'Egitto, rimpatrierà le migliaia di profughi egiziani che si sono riversati in queste ore dalla Libia in Tunisia: gestirà queste operazioni dal campo di assistenza umanitaria che si appresta ad allestire a Rasejder. «L'Egitto ha chiesto all'Italia - ha riferito Frattini - di riportare sani e salvi in Egitto i cittadini egiziani» che rappresentano il 70% dei quasi 80mila profughi ammassati nell'area. Il titolare della Farnesina ha spiegato che queste operazioni saranno svolte con il supporto logistico e di trasporto del ministro della Difesa italiano: una parte di loro salperà a bordo di alcune navi verso il porto di Alessandria, mentre altri saranno rimpatriati con aerei che atterreranno all'aeroporto del Cairo. Inoltre si sta studiando l'invio, non appena ci saranno le condizioni di sicurezza, di una nave carica di aiuti umanitari diretta a Bengasi per arginare l'emergenza umanitaria che si sta creando anche in Cirenaica: di questi aspetti si è occupata una riunione tecnica interministeriale tenuta ieri alla Farnesina. Sul tema della *no-fly zone*, di cui si occupa-

rà oggi il Consiglio Atlantico della Nato a Bruxelles, da parte della comunità internazionale non vi è ancora nessuna decisione, ha detto Frattini. «Le discussioni in corso non stanno portando a una decisione. Servirebbe un mandato del Consiglio di sicurezza dell'Onu a cui dovrebbe aggiungersi un mandato della Nato, ma come avete visto americani e inglesi, che più avevano pressato per questa soluzione, hanno oggi con dichiarazioni ufficiali fatto capire o detto esplicitamente che occorre del tempo e che le riflessioni sono in corso».

Per il ministro dell'Interno, Roberto Maroni - che ha riferito sul tema in Parlamento - nell'attuale situazione di instabilità della Libia è «grave e reale» il rischio di «infiltrazioni terroristiche: l'intelligence italiana ha rivelato legami tra al Qaeda e il Ma-





ghreb islamico per fare proselitismo». Insomma, «c'è preoccupazione che quanto sta avvenendo possa portare a una situazione di governo della Libia molto più simile all'Afghanistan e alla Somalia rispetto a un Paese amico dell'Italia, dell'Europa e dell'Occidente». Inoltre Maroni ha detto di stimare che in Libia ci siano circa 1,5 milioni di clandestini, entrati dai confini a sud, dal deserto. «Mi aspetto che non appena la situazione lo consentirà questi riprenderanno la direzione nord verso l'Europa: sarebbe lo scenario peggiore possibile, che prevede movimenti di forse 200.000 persone in fuga». Ieri in Senato il sottosegretario Alfredo Mantovano ha reso noto che «dei 2.296 tunisini provenienti da Lampedusa e attualmente ospiti dei Centri di accoglienza rifugiati presenti in Italia 2.147 hanno chiesto protezione umanitaria». Oggi riunione al Viminale sull'accoglienza profughi con Maroni, Anci e Upi.

